

Strage di migranti, scontro Alfano-Ue

Infuria la polemica sull'asse Roma-Bruxelles, mentre l'emergenza sbarchi non smette di essere una cruda realtà. Altre centinaia di migranti sono arrivati sulle nostre coste. Sono sbarcati infatti ad Augusta i 295 immigrati soccorsi dalla Marina militare nell'ambito dell'operazione «Mare Nostrum» nel Canale di Sicilia. I profughi erano stati imbarcati sulla nave «Sirio» che li ha condotti nel porto commerciale del siracusano.

Intanto, sono 17 al momento i cadaveri recuperati dalla Marina militare nel Canale di Sicilia, dopo il naufragio del barcone carico di migranti colato a picco l'altro ieri a 100 miglia a sud di Lampedusa, in acque libiche. I soccorritori, tra mezzi impegnati nell'operazione «Mare nostrum», navi mercantili e motopesca, sono riusciti a trarre in salvo circa duecento persone. A bordo del barcone rovesciatosi, secondo quanto riferito dai naufraghi stessi, ci sarebbero state però oltre 400 migranti. I naufraghi salvati dalle imbarcazioni militari e civili impegnate nei soccorsi al largo delle coste libiche sono in totale 206. In zona sono intervenute la fregata Grecale e il pattugliatore Sirio della Marina militare, assistite dalle motovedette della Capitaneria di porto 302 e 306, dalla motovedetta G79 della Guardia di finanza e dai mercantili «Kehoe Tide» battente bandiera delle isole Vanuatu, e «Bourbon Arcadien», francese. Le 17 salme e i 206 sopravvissuti sono a bordo della «Grecale», diretta verso il porto di Catania.

La Procura di Catania intanto ha aperto un'inchiesta sull'ennesima tragedia del mare, successa a 4 miglia dalle coste della Libia e a 100 da Lampedusa. Gli inquirenti intendono individuare gli scafisti del natante e accertare loro eventuali responsabilità nell'affondamento. I sopravvissuti saranno interrogati per ricostruire i fatti. Due extracomunitari ritenuti scafisti di uno dei gruppi di immigrati soccorsi nel Canale di Sicilia nei giorni scorsi sono stati arrestati dalla Squadra mobile di Palermo, con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Sul piano politico, però, si alzano i toni tra l'Italia e la Ue. La Commissione europea torna a replicare all'Italia sugli sbarchi affermando che «è falso» che non siano state messe in campo le misure previste. «Come più volte riconosciuto dalle stesse autorità italiane, la Commissione ha messo in campo tutti gli strumenti a sua disposizione per assistere l'Italia, tra cui aiuti di emergenza per finanziare Mare Nostrum e l'appoggio a due operazioni Frontex», ha detto il portavoce della Commissaria Ue agli Affari interni Cecilia Malmström, Michele

IL CASO

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

Recuperati i 17 superstiti del naufragio. A Catania attracca la nave con i sopravvissuti. Il ministro: «Lasciateli soli». Malmström: «Diteci che volete»



LA GIORNATA

Le indagini

La Procura di Catania ha aperto un'inchiesta sull'ennesima tragedia del mare, i 206 sopravvissuti al disastro sono stati accompagnati nel porto della città etnea a bordo della Grecale. Arrestati due presunti scafisti dalla mobile di Palermo

Bruxelles

L'Europa alza i toni con l'Italia: «Abbiamo messo a disposizione tutti gli strumenti di cui la Commissione dispone, sta all'Italia ora indicarci come le misure concrete debbano essere indirizzate per dare il nostro sostegno in modo più immediato»

Il ministro

Alfano replica al commissario Malmström: «Ci facciano il piacere, sono dichiarazioni tra il provocatorio e il ridicolo. Se il problema è spedire letterine, domani prendo un aereo e ci vado io a Bruxelles. Non siamo nati ieri e sapremo farci valere»



Lo sbarco ad Augusta dei migranti soccorsi in mare. FOTO DI ANDREA DI GRAZIA/LAPRESSE

Cercone. Per affrontare la nuova emergenza immigrati nel Mediterraneo «non servono riunioni straordinarie, ma servono azioni concrete» ha aggiunto la Cercone. Il prossimo consiglio Ue degli Affari interni, durante il quale la questione sarà sul tavolo come annunciato da Malmström, è in programma per il 5 giugno a Lussemburgo. La polemica nei confronti di Roma è stata poi precisata meglio dalla portavoce: «C'è una visione comune di quello che è necessario, ma ora sul tavolo servono proposte concrete. Noi abbiamo messo a disposizione tutti gli strumenti di cui la commissione dispone, sta all'Italia indicarci come le misure concrete debbano essere indirizzate per dare il nostro sostegno in maniera più immediata. Poi si lavorerà sulle linee strategiche fornite dal ministro Alfano». «Nella misura in cui poteva intervenire - ha affermato ancora il portavoce - la Commissione Ue è intervenuta e nella misura in cui potrà intervenire, lo farà. Si tratta però per gli Stati membri di capire cosa vorranno fare per l'immigrazione».

La risposta italiana non si è fatta attendere, l'ha formulata il ministro Alfano con toni altrettanto forti: «Ci sono quattro indicazioni precise che noi abbiamo sempre dato a Bruxelles, in tutti i contesti. La prima: accoglienza umanitaria in Africa, in particolare in Libia. La seconda richiesta è che il soccorso in mare debba farlo l'Europa attraverso Frontex. L'Europa venga nel Mediterraneo a salvare dalla morte i migranti. La terza richiesta è che Frontex abbia una sede in Italia e non a Varsavia. Infine, elemento importantissimo, siccome i migranti non vogliono stare in Italia, devono avere la possibilità di esercitare il diritto di asilo politico anche nel resto di Europa. Altrimenti trasformiamo l'Italia nella prigione dei rifugiati politici».

«Ma ci facciano il piacere, la smetta - ha aggiunto Alfano - Le dichiarazioni della Commissione sono tra il provocatorio ed il ridicolo. Chiedono letterine di fronte ai morti. Ho appuntamento telefonico con la Malmström e le dirò a voce quello che ho già detto nei vertici europei. Se il problema è spedire letterine, invece di spedire letterine domani prendo un aereo e ci vado io a Bruxelles. Poi vediamo se la competenza è dei singoli stati o meno. Non siamo nati ieri e sapremo far valere le posizioni dell'Italia. Sono prontissimo ad andare domani a Bruxelles».

Per arginare la crisi Bruxelles punta sul «reinsediamento»

Accettare i rifugiati direttamente nei campi profughi per evitarli traversate pericolose può essere fatto subito, ma tocca agli Stati membri fare il primo passo. La Commissione europea lo ha detto chiaramente: non servono altre riunioni straordinarie. Per affrontare l'emergenza immigrazione bisogna passare dalle parole ai fatti.

L'occasione per i governi dei 28 Stati membri dell'Ue arriverà il mese prossimo. Il 5 e 6 giugno infatti il ministro dell'Interno Angelino Alfano si troverà a Lussemburgo con i suoi colleghi europei per la riunione del Consiglio Affari Interni e il 26 e 27 giugno si terrà a Bruxelles il Summit Ue dei capi di Stato e di Governo.

In entrambe le riunioni la questione immigrazione è in cima all'agenda, anche se la riforma di un tema così sensibile e di competenza nazionale sarà un processo lungo.

Secondo la Commissione europea però l'emergenza potrebbe essere tamponata subito se i singoli governi accettassero i rifugiati direttamente nei Paesi di origine o di transito.

«Se ogni Paese dell'Ue si facesse carico di qualche migliaio di rifiutati si potrebbero cambiare le cose e diminuirebbe la pressione sull'Italia», ha spiegato ieri Michele Cercone, portavoce della commissaria Ue agli Affari inter-

IL RETROSCENA

MARCO MONGELLO
BRUXELLES

Per la Commissione l'emergenza potrebbe essere tamponata se i governi accettassero direttamente i profughi nei loro Paesi di origine

ni Cecilia Malmström.

La questione era già stata messa nero su bianco a dicembre quando la task force della Commissione per l'immigrazione, istituita dopo la tragedia di Lampedusa dello scorso ottobre, aveva stilato una lista di azioni concrete per affrontare l'emergenza.

In particolare, scriveva a dicembre la Commissione, è il reinsediamento «l'ambito dove gli Stati membri possono fare di più per garantire che chi ha bisogno di protezione arrivi nell'Ue senza correre rischi». Il programma di resettlement è gestito attualmente dall'Unhcr, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

Questo sistema però è usato raramente dagli Stati membri. Nel 2012 solo 4930 persone sono state reinsediate in dodici Stati membri, tra cui manca l'Italia. «Se tutti gli Stati membri partecipassero al reinsediamento e mettessero a disposizione un numero proporzionato di posti, l'Unione sarebbe in grado di accogliere migliaia di persone in più dai campi profughi - si legge nel documento della Commissione - per dare impulso al reinsediamento nel 2014-2020 saranno messi a disposizione fondi per sostenere sforzi e impegni aggiuntivi in questo senso. La Commissione europea prevede di mettere a disposizione un importo forfettario fino a 6000 euro per ogni rifugiato reinse-

diato». In molti Paesi del mondo il reinsediamento è il sistema privilegiato per accogliere i rifugiati. La percentuale di asili accordati attraverso programmi di resettlement è dell'85% in Nuova Zelanda, del 72% negli Stati Uniti e del 55% in Australia. Tra i Paesi europei la Finlandia è al 34% e la Danimarca al 27%. L'Italia invece, che non partecipa in modo stabile al programma dell'Unhcr, ha una percentuale di rifugiati accolti con il reinsediamento minore dello 0,01% nel periodo 2008-2012.

La questione sarà sul tavolo dei ministri degli Interni europei a giugno, insieme a quella dei salvataggi. L'agenzia europea per le frontiere esterne, Frontex, sarebbe l'ente deputato a controllare le coste e a salvare i barconi in mare. In realtà però mancano le risorse e le operazioni di Frontex sono fatte con i mezzi che gli Stati membri mettono a disposizione su base volontaria. Di fatto i soccorsi sono lasciati all'Italia, attraverso l'operazione Mare Nostrum, che comunque per questo rice-

...
Questo sistema già funziona in tutto il mondo. Ma l'Italia non partecipa al programma

ve dei finanziamenti comunitari.

Ieri il Consiglio Affari generali, a cui ha partecipato il sottosegretario per gli Affari europei Sandro Gozi, ha approvato delle nuove regole operative per le operazioni coordinate da Frontex. Lo scopo, si legge in una nota, è quello di «migliorare l'efficacia e la certezza giuridica delle operazioni».

Il vero passo avanti però dovrebbe arrivare con il summit di fine giugno, quando i leader dell'Ue metteranno mano alle normative di base che disciplinano l'intera materia.

Sandro Gozi, che nella riunione di ieri ha preparato con i colleghi europei il summit di giugno, ha spiegato gli obiettivi dell'Italia. «Vogliamo - ha detto - delle vere politiche di gestione comune delle frontiere e di gestione dell'immigrazione legale, e anche un vero sistema europeo sul diritto d'asilo». In particolare, ha precisato il sottosegretario, «vogliamo un ruolo più forte di Frontex, sia in termini operativi che di risorse per quanto riguarda la gestione comune delle frontiere esterne, vogliamo arrivare ad un mutuo riconoscimento delle decisioni in materia di asilo, vogliamo rafforzare i partenariati per la mobilità, cioè gli accordi tra Unione europea e Stati di origine e di transito» e «vorremmo maggiore cooperazione da parte degli Stati membri nella lotta contro i trafficanti».